

# Alessandro Manzoni

## Il Cinque Maggio



*Un clic qui sopra per tornare alla copertina*

Una delle due più famose odi civili di Manzoni, insieme a "Marzo 1821". Fu composta nel 1821 e dedicata a Napoleone.

5        Ei fu. Siccome immobile,  
           dato il mortal sospiro,  
           stette la spoglia immemore  
           orba di tanto spiro,  
           così percossa, attonita  
           la terra al nunzio sta,  
           muta pensando all'ultima  
           ora dell'uom fatale;  
 10        né sa quando una simile  
           orma di pie' mortale  
           la sua cruenta polvere  
           a calpestar verrà.

          Lui folgorante in solio  
           vide il mio genio e tacque;  
 15        quando, con vece assidua,  
           cadde, risorse e giacque,  
           di mille voci al sònito  
           mista la sua non ha:  
           vergin di servo encomio  
           e di codardo oltraggio,  
 20        sorge or commosso al sùbito  
           sparir di tanto raggio;  
           e scioglie all'urna un cantico  
           che forse non morrà.

25        Dall'Alpi alle Piramidi,  
           dal Manzanarre al Reno,  
           di quel sicuro il fulmine  
           teneva dietro al baleno;  
           scoppiò da Scilla al Tanai,  
 30        dall'uno all'altro mar.

          Fu vera gloria? Ai posteri  
           l'ardua sentenza: nui  
           chiniam la fronte al Massimo



Napoleone Bonaparte in un ritratto di Jacques-Louis David, Parigi, Museo del Louvre.

35 Fattor, che volle in lui  
del creator suo spirito  
più vasta orma stampar.

La procellosa e trepida  
gioia d'un gran disegno,  
l'ansia d'un cor che indocile  
40 serve, pensando al regno;  
e il giunge, e tiene un premio  
ch'era follia sperar;

tutto ei provò: la gloria  
maggior dopo il periglio,  
45 la fuga e la vittoria,  
la reggia e il tristo esiglio;  
due volte nella polvere,  
due volte sull'altar.

Ei si nomò: due secoli,  
50 l'un contro l'altro armato,  
sommessi a lui si volsero,  
come aspettando il fato;  
ei fe' silenzio, ed arbitro  
s'assise in mezzo a lor.

55 E sparve, e i dì nell'ozio  
chiuse in sì breve sponda,  
segno d'immensa invidia  
e di pietà profonda,  
d'instinguibil odio  
60 e d'indomato amor.

Come sul capo al naufrago  
l'onda s'avvolve e pesa,  
l'onda su cui del misero,  
alta pur dianzi e tesa,  
65 scorrea la vista a scernere  
prode remote invan;

tal su quell'alma il cumulo  
delle memorie scese.  
Oh quante volte ai poster  
70 narrar se stesso imprese,  
e sull'eterne pagine  
cadde la stanca man!

Oh quante volte, al tacito  
morir d'un giorno inerte,  
75 chinati i rai fulminei,  
le braccia al sen conserte,  
stette, e dei dì che furono  
l'assalse il sovvenir!

E ripensò le mobili



Napoleone Bonaparte in un dipinto

80      tende, e i percossi valli,  
          e il lampo de' manipoli,  
          e l'onda dei cavalli,  
          e il concitato imperio  
          e il celere ubbidir.

85      Ahi! forse a tanto strazio  
          cadde lo spirto anelo,  
          e disperò; ma valida  
          venne una man dal cielo,  
          e in più spirabil aere

90      pietosa il trasportò;  
          e l'avviò, pei floridi  
          sentier della speranza,  
          ai campi eterni, al premio  
          che i desideri avanza,

95      dov'è silenzio e tenebre  
          la gloria che passò.  
          Bella Immortal! benefica  
          Fede ai trionfi avvezza!  
          Scrivi ancor questo, allegrati;

100     ché più superba altezza  
          al disonor del Gòlgota  
           giammai non si chinò.  
          Tu dalle stanche ceneri  
          sperdi ogni ria parola:

105     il Dio che atterra e suscita,  
          che affanna e che consola,  
          sulla deserta coltrice  
          accanto a lui posò.

di Jacques-Louis David

---

The logo for Copertina, featuring the word "Copertina" in a stylized, serif font, enclosed within a blue rectangular border.